

SUPPLEMENTI

Le donne storiche dell'arte
tra tutela, ricerca
e valorizzazione



IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage



eum

Rivista fondata da Massimo Montella

Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi n. 13, 2022

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN (print) 978-88-6056-831-1; ISBN (pdf) 978-88-6056-832-8

© 2015 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borghonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Sciuolo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

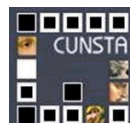
Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata WOS
Rivista riconosciuta SCOPUS
Rivista riconosciuta DOAJ
Rivista indicizzata CUNSTA
Rivista indicizzata SIMED
Inclusa in ERIH-PLUS

Anna Tositti Pallucchini, una studiosa da riscoprire

Marina Zorz*

Abstract

Anna Tositti Pallucchini è stata una grande esperta della storiografia artistica in ambito veneto, con pubblicazioni di fondamentale importanza dedicate ad autori e ad artisti di epoca moderna. La ricognizione della sua attività non è semplice: la scoperta del suo operato avviene grazie all'analisi della carriera professionale e accademica del marito, Rodolfo Pallucchini e, di conseguenza, dalle notizie riportate sulla rivista da lui fondata, «Arte Veneta», attraverso i contributi ad opera della studiosa. La metodologia adottata, in mancanza dell'archivio personale di Tositti Pallucchini, è costituita dall'analisi dei suoi scritti, siano essi pubblicazioni monografiche o articoli e recensioni apparse in varie testate giornalistiche, al fine di comprendere i suoi centri di interesse e le sue propensioni. Si scopre così come la studiosa si sia concentrata, per tutta la sua carriera, sulla combinazione di analisi storiografica e indagine sociologica del fenomeno artistico e di tutti gli aspetti che vi gravitano attorno, per dare una nuova visione dell'argomento.

Anna Tositti Pallucchini has been a great expert in Venice's artistic historiography, with publications of fundamental importance dedicated to authors and artists, especially of the Modern Era. The recognition of her activity is complicated: the discovery of her work

* Marina Zorz, Laureata magistrale in Storia dell'arte e conservazione dei beni storico-artistici, Università degli Studi di Udine, e-mail: marinazorz@outlook.com.

takes place thanks to the analysis of the professional and academic career of her husband, Rodolfo Pallucchini and, consequently, from the news reported in the magazine he founded, «Arte Veneta», through the contributions of the scholar. The methodology adopted, in the absence of the personal archive of Tositti Pallucchini, consists in the analysis of her writings, be they monographic publications or articles and reviews published in various newspapers, in order to understand her centers of interest and propensities. It turns out that the scholar has focused, throughout her career, on the combination of historiographical analysis and sociological investigation of the artistic phenomenon and all the aspects that gravitate around it, to give a new vision of the subject.

Anna Tositti Pallucchini è stata una figura di grande rilevanza all'interno del dibattito culturale storico-critico di area veneta, e non solo. I suoi studi su Marco Boschini, Paolo Pino e, più in generale sulla storiografia critica del periodo relativo all'Umanesimo veneto, hanno ricoperto un ruolo fondamentale per l'approccio allo studio della materia, come anche le scoperte di opere inedite di alcuni fra i maggiori artisti veneziani di sempre, uno fra tutti, Giambattista Tiepolo. Accanto all'attività di studiosa, è bene ricordare il suo impegno proficuo nella promozione della conoscenza della storia dell'arte grazie alla collaborazione con l'UNESCO, che la condurrà a ricoprire il ruolo di direttrice del Centro Internazionale per l'Educazione Artistica di Venezia. Eppure, il nome di Anna Tositti Pallucchini resta ancora oggi sconosciuto ai più, nonostante, grazie all'assunzione del cognome da sposata, se ne possa intuire il legame con il grande storico dell'arte, segretario generale della Biennale di Venezia e professore universitario Rodolfo Pallucchini.

Originaria di Vicenza, in cui nasce nel 1909, si iscrive all'università di Padova dove, oltre a conoscere il futuro marito, si farà notare dal ben noto professore di storia dell'arte veneta Giuseppe Fiocco, capostipite della riscoperta della storiografia artistica di area veneziana. Con lui, nei primi anni Trenta, condurrà la sua tesi di laurea basata sul commento critico della *Carta del navigar pitoresco*, scritto del Seicento di Marco Boschini. La studiosa riesce a trarne dapprima un articolo uscito sulla rivista «Convivium» nel 1934¹ e poi, negli anni Sessanta, una pubblicazione corredata di un apparato critico che costituirà una fra le opere più importanti da lei curate². Insieme al marito poi, daranno alle stampe nel 1946 l'edizione critica del «Dialogo di pittura»³, volume cinquecentesco di Paolo Pino, la quale riceverà gli elogi, tra gli altri, dello studioso francese André Chastel, come si può leggere in una lettera indirizzata a Pallucchini nel 1972 e conservata all'Institut National d'Histoire de l'Art di Parigi: «Les indications sur Pino peintre sont par-

¹ Tositti Pallucchini 1934.

² Tositti Pallucchini 1966.

³ Tositti Pallucchini, Pallucchini 1946.

ticulièrement utiles et le commentaire toujours pertinent. Nos compliments aux deux auteurs»⁴.

Quando, nel 1947, il marito fonda «Arte Veneta», rivista tuttora in corso Anna Tositti Pallucchini ne diviene una delle più frequenti collaboratrici, in particolar modo per la sezione «Lecture» in cui si commentano saggi e volumi appena pubblicati, evidenziandone i meriti e gli aspetti da approfondire. Negli anni, oltre a qualche articolo, la troviamo costantemente impegnata in recensioni puntuali e oneste, in cui dà il suo parere su vari tipi di pubblicazioni riguardanti non solo la critica d'arte, ma anche la scenografia, le più recenti scoperte in ambito artistico e la storiografia di epoca moderna. Per citare alcuni interessanti esempi, basterà leggere il suo commento positivo del 1951 al saggio di Edgar Wind *Il festino degli dèi di Giovanni Bellini*⁵, che tratta dello sviluppo dell'Umanesimo in area veneta e del problema della commissione del dipinto belliniano *Festino degli dèi* la quale che ricadrebbe, secondo gli studi, su Isabella d'Este. Su «Arte Veneta» la studiosa afferma: «L'autore dunque, come ha affermato fin dall'inizio, non si propone di risolvere problemi stilistici o la questione della collaborazione, né si ferma ad esaltare i pregi del capolavoro [ci si riferisce al dipinto di Bellini]: la sua esegesi resta un contributo assai notevole, per chiarezza di metodo e ricchezza di risultati, alla storia della cultura del Rinascimento»⁶.

Un altro esempio è il parere sul lavoro portato avanti da Paola Barocchi nei volumi usciti fra il 1960 e il 1962 *Trattati d'Arte del Cinquecento fra manierismo e controriforma*⁷, in cui elogia l'autrice per essere riuscita a «comporre i lineamenti di un'epoca, la sua unità e le sue razionalizzabili contraddizioni», e ancora: «Una posizione favorevole si è assicurata la Barocchi con la conoscenza delle poetiche figurative della seconda metà del Cinquecento, conoscenza che le permette scorci illuminanti e puntualizzazioni persuasive»⁸. Nello stesso numero l'esperta si occupa anche della lettura critica dell'opera di Per Bjuström su Giacomo Torelli⁹, artista scenografo di epoca barocca, in cui ripercorre le vicende biografiche e professionali del personaggio seicentesco, la quale viene definita nella recensione: «Un volume informatissimo, documentatissimo, che interessa lo storico dell'arte figurativa, del teatro, della letteratura»¹⁰.

Per quanto riguarda l'opera *Mecenati e pittori* di Francis Haskell¹¹ sul tema a lei particolarmente caro dell'accostamento tra produzione artistica e analisi

⁴ Parigi, Bibliothèque de l'Institut National d'Histoire de l'Art, Archives 90, 90/16/54, lettera del 15 novembre 1972 di Chastel a Pallucchini.

⁵ Tositti Pallucchini 1951, pp. 187-188.

⁶ Ivi, p. 188.

⁷ Barocchi 1960-1962.

⁸ Tositti Pallucchini 1961a.

⁹ Bjuström 1961.

¹⁰ Tositti Pallucchini 1961b.

¹¹ Haskell 1963.

della società del tempo e non ancora tradotta in Italia all'epoca, Tositti Pallucchini nel 1963 esordisce in questo modo: «Dobbiamo essere grati a Francis Haskell per aver raccolto e coordinato nel suo elegante volume *Patrons and painters* il frutto di annose ricerche sulla pittura italiana del Sei e Settecento in relazione ai committenti, alla società in cui, e per cui, i pittori di tali secoli operarono»¹². Rimane dubbiosa solamente in merito al posto proposto per il capoluogo veneto nell'opera di Haskell, affermando: «Nell'acuta, per quanto frammentaria, disamina della scena italiana nella seconda metà del Seicento [...] appare molto sacrificata Venezia. Si intuisce la ragione di ciò nella pochissima considerazione in cui l'Haskell tiene la pittura del Seicento veneziano. Eppure l'opera di mecenati e raccoglitori fu importante per la formazione culturale, la conservazione dei testi, la diffusione di opere che ebbero un peso nello sviluppo del Seicento europeo del Settecento veneziano»¹³.

A partire dagli anni Cinquanta la studiosa collabora attivamente con la casa editrice milanese Martello, per la quale pubblica alcune monografie su vari artisti, tra cui spiccano Canaletto (1958), Vittore Carpaccio (1963), Francesco Guardi (1965), e l'approfondimento sull'attività grafica di Giambattista Tiepolo (1971), ma anche con la Fratelli Fabbri editori per la collana *I maestri del colore (El Greco, 1964)*. Un incarico che la occuperà a lungo è quello per la casa editrice De Agostini: viene infatti designata per la compilazione di schede tecniche su numerosi artisti e storiografi italiani che appariranno, a partire dalla metà degli anni Sessanta, all'interno dell'opera enciclopedica *Le muse: enciclopedia di tutte le arti* (Novara, 1964). I suoi contributi non si fermano certo qui: infatti, solo per citarne alcuni, durante la sua carriera pubblicherà delle monografie per la Edizioni d'arte Garzanti (*Giovanni Bellini, 1967*), (*Tiepolo, 1968*) e per i *Classici dell'arte* Rizzoli (*L'opera completa di Tiepolo, 1968*). A partire dal 1968 collabora invece con Mondadori per la compilazione delle schede riguardanti le opere venete presenti nelle più importanti collezioni museali di tutto il mondo, all'interno dell'ambiziosa collana diretta da Carlo Ludovico Ragghianti *Musei del mondo*¹⁴.

Sul piano internazionale, la si trova impegnata nella stesura di alcune voci riguardanti la cultura artistica veneta – rispettivamente su Tintoretto, Tiziano e sulla città di Venezia – che appaiono all'interno dell'opera *Encyclopædia Universalis*¹⁵, pubblicata in Francia.

L'approccio metodologico specificamente declinato sull'analisi del rapporto tra società e pittura che aveva approfondito durante i suoi anni di ricerca,

¹² Tositti Pallucchini 1963.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Si vedano le «Schede Italia» di: *Musei del mondo, National Gallery, Washington, 1968, Prado, Madrid, 1968, Uffizi, Firenze, 1968, Alte Pinakothek, Monaco, 1968, Kunsthistorisches Museum, Pinacoteca, Vienna, 1969*, Collana diretta da C. L. Ragghianti, Milano, Mondadori.

¹⁵ *Encyclopaedia Universalis France 1974*.

hanno fatto sì che la studiosa, all'interno delle sue opere, sia stata tra i primi a presentare al pubblico dell'epoca, accanto alle fondamentali notizie storico-artistiche, anche le considerazioni economico-sociali nelle sue riflessioni, fattore che la porterà a essere la perfetta candidata per l'incarico che le verrà offerto presso la sede veneziana dell'UNESCO. Per l'Organizzazione, Anna Tositti Pallucchini ha infatti condotto importanti lavori d'indagine sull'educazione artistica, sondando soprattutto l'ambito scolastico, ai quali sono seguiti l'istituzione del Centro Internazionale per l'Educazione Artistica di cui era direttrice. Si tratta di un ente promosso, appunto, dall'UNESCO sorto con l'obiettivo di promuovere una politica culturale e un programma che aiutassero la comprensione dell'estetica artistica presso il grande pubblico e per il quale la studiosa stese anche la prefazione allo statuto¹⁶.

Vale la pena, infine, menzionare alcuni tra i suoi più rilevanti studi condotti pochi anni prima della prematura scomparsa. Uno di questi riguarda Tintoretto, pittore su cui anche Rodolfo Pallucchini aveva dedicato una monografia incentrata sulla sua produzione giovanile nel 1950¹⁷, concentrandosi in particolare sulla scelta iconografica operata dall'artista in diversi contesti. All'*Abbozzo del «Concilio di Trento»* di Jacopo Tintoretto ella dedicherà l'interessante articolo apparso sulle pagine di «Arte Veneta» del 1970¹⁸, nel quale la studiosa si interroga ancora una volta sulle connessioni tra arte e società, specialmente sul rapporto che intercorre tra l'artista e la questione religiosa diffusa nella Venezia del Cinquecento e, di conseguenza sui fattori che portarono il pittore alle soluzioni iconografiche adottate per illustrare l'evento in questione.

Un altro caso, sempre basato su Tintoretto, è costituito dalla disamina, sulle pagine di «Arte Veneta» dell'anno successivo, della paternità dell'opera *Il ritratto di Caterina Sandella* da parte dell'artista veneziano, in merito al quale Tositti Pallucchini afferma: «Penso che questo ritratto di donna di collezione privata veneziana meriti di essere conosciuto, sia per le sue qualità stilistiche e di individuazione del carattere, sia per la documentazione che può offrire nel discusso rapporto Tintoretto-Aretino. Che il ritratto sia un autografo di Jacopo non mi sembra si possa dubitare, anche se il dipinto non è in perfette condizioni»¹⁹. Nel corso dello scritto l'esperta si occupa, esprimendosi in prima persona, dell'identificazione della giovane donna ritratta, giungendo ad assicurare, con la domanda retorica «Se l'Aretino aveva ordinato al Vittoria una medaglia per Caterina perché non poteva aver commesso al Tintoretto un ritratto importante?»²⁰, e attraverso la comparazione con una medaglia di

¹⁶ Tositti Pallucchini 1972.

¹⁷ Pallucchini 1950.

¹⁸ Tositti Pallucchini 1970.

¹⁹ Tositti Pallucchini 1971a.

²⁰ *Ibidem*.

Alessandro Vittoria appunto, il riconoscimento della figura del dipinto con quella di Caterina Sandella, compagna di Pietro Aretino. La datazione, basandosi sulle fonti documentarie, viene collocata da Tositti Pallucchini intorno ai primi anni Cinquanta del Cinquecento, e approfitta di questo pretesto per aprire una nuova e incalzante discussione sul rapporto tra Tintoretto e l'Aretino, in quanto artista e committente.

L'ultimo esempio riguarda invece la ricognizione prima, e alcune considerazioni scoperte poi, sulla produzione grafica e incisoria di Tiepolo, approfondendo soprattutto le loro rispettive datazioni. In proposito riuscì a pubblicare ben due studi: un'opera monografica per la collana *I disegnatori italiani* della casa editrice Martello²¹ e uno studio sulle sue incisioni pubblicato dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti e redatto con la collaborazione dello studioso e collega Terisio Pignatti²².

È proprio l'amico Pignatti, nel numero di «Arte Veneta» del 1973, a stendere per lei un accorato omaggio, nel quale ricorda in maniera onesta e sensibile l'attività e la personalità della grande storica dell'arte veneta:

Già la scelta della tesi di laurea su Marco Boschini può darci la chiave per la comprensione del carattere e della qualità dell'opera critica di Anna Pallucchini, tanto immaturamente scomparsa il 12 maggio 1973. Il singolarissimo poema dello storiografo veneziano dove infatti apparire alla giovane studiosa [...] un ideale banco di prova per la sua mente acuta e sottile, cui non mancava però una forte componente di spiritosa genialità, tanto venezianamente garbata quanto capace di appassionarsi col più genuino entusiasmo²³.

Anna Tositti Pallucchini si è dimostrata un'acuta e notevole specialista della storiografia artistica veneta, che nel tempo si è emancipata dal ruolo che la vedeva solamente come moglie di un grande personaggio della critica d'arte italiana e che è stata capace di impressionare colleghi e colleghe suoi contemporanei grazie all'intuito e alla passione con la quale affrontava ricerche, studi e analisi riguardanti la storia dell'arte tutta. Una studiosa che meriterebbe di essere riscoperta e studiata a fondo non solo per le sue rivelazioni ma anche per l'approccio innovativo da lei utilizzato nelle analisi sociologiche dell'ambiente in cui l'arte si è sviluppata in determinati periodi storici, le quali hanno senza dubbio aperto la strada alle odierne ricerche storiografiche capaci di superare il limite della mera indagine descrittiva, spingendosi, come ha insegnato Anna Tositti Pallucchini, verso una visione unitaria del fenomeno artistico.

²¹ Tositti Pallucchini 1971b.

²² Tositti Pallucchini, Pignatti 1973.

²³ Pignatti 1973.

Riferimenti bibliografici / References

- Barocchi P., a cura di (1960-1962), *Trattati d'arte del Cinquecento fra Manierismo e Controriforma*, Bari: Laterza.
- Bjuström P. (1961), *Giacomo Torelli and Baroque Stage Design*, Stockholm: Nationalmuseum.
- Encyclopaedia Universalis France* (1974), Paris: Encyclopaedia Britannica Inc.
- Haskell F. (1963), *Patrons and Painters: Art and Society in Baroque Italy*, London: Chatto & Windus.
- Pallucchini R. (1950), *La giovinezza del Tintoretto*, Milano: Daria Guarnati.
- Pignatti T. (1973), *Anna Pallucchini*, «Arte Veneta», XXVII, pp. 377-378 (sezione «In memoriam»).
- Tositti Pallucchini A. (1934), *Marco Boschini critico dell'Arte Veneta*, «Convivium», 5, pp. 709-751.
- Tositti Pallucchini A. (1951), *Giovanni Bellini e l'Umanesimo veneto* (rec. a E. Wind, *Bellini's Feast of the Gods*), «Arte Veneta», V, pp. 187-188.
- Tositti Pallucchini A. (1961a), *Trattati d'arte cinquecenteschi*, in «Arte Veneta», XV, 1961, pp. 283-284.
- Tositti Pallucchini A. (1961b), *Giacomo Torelli e la scenografia seicentesca*, «Arte Veneta», XV, p. 295.
- Tositti Pallucchini A. (1963), *Uno studio sul rapporto di arte e società nell'età del Barocco*, «Arte Veneta», XVII, p. 209.
- Tositti Pallucchini A., a cura di (1966), *M. Boschini, La Carta del Navegar Pitoresco, Edizione critica con la «Breve Istruzione»* premessa alle ricche Miniere della Pittura Veneziana, *Fonti e Documenti per la Storia dell'Arte Veneta*, Venezia-Roma: Istituto per la collaborazione culturale.
- Tositti Pallucchini R. (1970), *L'abbozzo del «Concilio di Trento» di Jacopo Tintoretto*, «Arte Veneta», XXIV, pp. 93-102.
- Tositti Pallucchini A. (1971a), *Il Ritratto di Caterina Sandella del Tintoretto*, «Arte Veneta», XXV, pp. 262-264.
- Tositti Pallucchini A. (1971b), *Giambattista Tiepolo (I disegni)*, Milano: Martello, pp. 5-31.
- Tositti Pallucchini A. (1972), *Avant-propos*, in *Centre International pour l'Éducation artistique* (promosso dall'UNESCO), Venezia: Bibliographie sur l'Éducation artistique dans le monde, pp. 3-7.
- Tositti Pallucchini A., Pignatti T. (1973), *Per una lettura iconologica delle acqueforti di Giambattista Tiepolo e per la loro cronologia (nota presentata dal prof. T. Pignatti, s.c.)*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Classe di scienze morali ecc.», XXXV, anno accademico 1972-73, pp. 120-145.
- Tositti Pallucchini A., Pallucchini R., a cura di (1946), *Dialogo di Pittura / Paolo Pino, edizione critica con introduzione e note*, Venezia: Guarnati.